

VILLANO E CITTADINO

SCENETTA

PERSONAGGI: ADOLFO e MARCO.

Giardino con panchina

ADOL. *(seduta sulla panchina sta leggendo un libro)*

Bellissimo, mi piace; la fiaba è ben studiata
Eppo questa finale è proprio indovinata
« la pecora ed il lupo ». Lei buona, mansueta,
il lupo un affamato cattivo, sempre a dieta;
bugiardo, prepotente, beffardo, brigantesco,
oh, che caratteraccio quel lupo furfantesco!
Peccato che la pecora sia da lui mangiata,
lei povera innocente è stata divorata
però se io l'autore di questo libro fossi,
pel lupo dagli occhi cattivi e rossi rossi
avrei fatto trovare un cacciatore esperto,
per esempio mio cugino, oppur lo z.o Ariberto,
che col fucile carico e pronto quindi all'uso,
gli avesse abbrustolito ben bene il brutto muso!
Ma via! Ci vuol pazienza: la favola è finita
senza che il lupo avesse in dono una ferita,
ma il minimo castigo per quello scapestrato
era di vederlo ucciso e sotterrato!

MARCO *(vestito poveramente entra e siede all'altro capo della panchina guardando fssamente avanti a sè e tenendo sulle ginocchia un canestrino).*

ADOL. *(che è riccamente vestito lo guarda in tra'lice, poi mormora)*

Chi è mai costu' vestito di fustagno?

Peuh! Qualche contadino uscito da uno stagno
O qualche montanaro grosso ed ignorante
piovuto qui in città per fare il mendicante!
Ma ve'! Com'è ridicolo con quello sguardo tonto,

si vede che ha smarrita la via o il proprio conto
e trovasi spacsato e gira qua e colà
in cerca di lavoro o per curiosità... (pausa)
Di, piccolo che fai?

MARCO Io? Nulla signorino
Sono venuto qui per fare uno spuntino.

ADOL. Oh! E le tue cibarie ove le tieni?

MARCO Qui,
In questo panierino

ADOL. Hai dentro tutto lì?

MARCO Sicuro, c'è polenta, formaggio e qualche mela...

ADOL. (ridendo). Che pranzo luculliano lì dentro mai si
[ce]la!

MARCO. Eh già... che vuol, siam poveri, il babbo è in
[Algeria;

la mamma è a casa sola e poi la mamma mia
ha un campo da curare ed il lavoro è greve
mentre purtroppo il lucro a fine d'anno è lieve!

ADOL. E tu sei contadino?

MARCO Io faccio del mio meglio
per aiutar la mamma; al lavorar son sveglio,
ma quel che m'addolora gli è che son piccino
e quel che posso fare è quindi un po' pochino!

ADOL. Già, ma e tu che fai per aiutarla?

MARCO Io?
Spazzo la stalla!

ADOL. Uh! adesso lo so anch'io
cos'era questa puzza... via stammene discosto
oppure vanne altrove se no io muto posto!

MARCO No, no, me n'andrò io; scusi, noi contadini
a stalle ed alle bes'ie stiamo sempre vicini
e un po' di quell'odore s'attacca alla persona.

ADOL. Oh me n'avvedo caro... ma è puzza bell'e buona
e non odore questo, bel gusto che ci avete
a stare colle bestie...

MARCO Quand'hanno fame e sete
bisogna pur sfamarle, portar loro la bevanda...

ADOL. Va ben, ma poi mettiti l'essenza di lavanda

adesso, così il puzzo sarà un po' minore!

MARCO Eh sì! Ci vuol ben altro! E lei va forse in stalla perchè la si profuma? Il naso mio non falla; sento un odor di rose...

ADOL. Macchè è gelsomino.

MARCO Io non potrei davvero resisterle vic-no...
Con quell'odore indosso avrei il mal di testa.

ADOL. Tu preferisci dunque la puzza tua a questa?
Sei zotico e villano; il mio profumo è grato
ma il tuo, il tuo perbacco a mezzo m'ha asf-ssiato!

MARCO E lei si turi il naso!

ADOL. Un corno, vanne via...

MARCO Oh bella! Adesso mangio, attendo qui la zia
e poi con lei andrò a prender la corriera
che al mio paese poi mi condurrà stassera
Ne vuole? (*si mette a mangiare*)

ADOL. Oh! Io quei cibi sgraditi e grossolani
li lascio ai contadini, li lascio a voi villani,
io mangio assai diverso e roba più pulita
e poi mangiando adopero forchette e non le dita
come fai tu!

MARCO Il Signore non mi ha creato ricco,
quindi fo quanto posso ne voglio per ripicco
smettere di mangiare, se a lei veder non piace
volti lo sguardo altrove e la mi lasci in pace!
(*continua a mangiare*)

ADOL. (*f. s.*). E' molto ineducato codesto villanzone...
Ma lesto assai di lingua... non sa l'educazione...
vedi come divora... mi pare messer lupo
intento a sbranar pecore, tanto lo sguardo è cupo!
Possibile che al mondo vi sia cotesta gente
che modi e galateo non contano per niente?
è un modo da educato quello di divorare
così in fretta e furia a rischio di crepare?
ma veh che morsi dà al disgraziato frutto...
oh come mi fa nausea, come mi sembra brutto!

MARCO Ecco, io ho finito.

ADOL. Lo veda con piacere!

MARCO Perchè? Le dò fastidio?

ADOL. Sono di tal parere!

MARCO Oh bella! E lei che mangia garbato signorino?

ADOL. Perbacco, l'antipasto, poi la minestra, il vino...

MARCO Mangia anche il vino?

ADOL. Sciocco, quello io me lo bevo!

MARCO E poi?

ADOL. Poi della carne, del pollo, io ricevo
poi del formaggio, frutta e dolce prelibato.

MARCO E poi?

ADOL. C'è il caffè nero ben bene zuccherato!

MARCO Un pranzo da signori. Corbezzoli!

ADOL. Si già

Ho la fortuna d'aver ricco il papà!

MARCO Beato lei?... e, dica, tutta la mangeria
che ha nominato adesso la trova per la via?

ADOL. Come? Che ciuco sei: la comprano in bottega.

MARCO. Benissimo ed allora son grato se mi spiega
dove va il bottegaio a prenderla.

ADOL. Ignorante!

l'acquista il bottegaio da qualche negoziante.

MARCO. Va bene! E il negoziante?

ADOL. Oh sentimi piccino

mi fai uscir dai gangheri...

MARCO Si calmi signorino!

Glielo dirò ben io da chi colui l'acquista...

ADOL. Sentiam...

MARCO Dai contadini che lei ha male in vista...

Se non vi fosser quelli (povere genti grame)
morire voi dovrete o sbadigliar di fame...

ADOL. Oh questa poi!

MARCO. Non garba nevvero al profumato
damin che il naso arriccia vedendomi al suo lato,
cotesta teoria... che è proprio verità,
ma a me ben poco importa la cosa così sta,
e tutta la superbia che lei ora addimustra
perchè vestito a lusso, la sua ignoranza mostra
e ancora la mancanza di un po' di riflessione,

se no a mio riguardo avrebbe altra opinione...
 Senza il contadino, addio latte, verdura
 ova, salati, carne, addio, addio frittura,
 addio vino e frutta, addio o zuccherini,
 che voi vi sgranocchiate miei cari damerini,
 addio pane, farina, polli ed ancor patate
 senza di noi, superbi... che cosa voi mangiate?

ADOL. (f. s.). Per bacco questo diavolo mi ha dato una
 [strigliata.

che adesso, riflettendo, ho proprio meritata,
 sono confuso e vedo che l'essere superbo
 talvolta lega i denti siccome un frutto acerbo;
 io non so più parlare, lui ha cento ragioni...
 io sono ciuchino proprio di quelli buoni!

MARCO. Il signorino adesso almeno si è convinto?

ADOL. Oh, certo, anzi più ancora, mi sento proprio vinto
 dalla tua sana logica!

MARCO. Vedo ch'è intelligente
 E ciò torna a suo onore... mi scusi...

ADOL. Macchè! Niente!
 sei tu che devi invece scusar la mia iattanza;
 talvolta la ricchezza aumenta la burbanza
 e fa commetter tali, tante bestialità...

MARCO. Mo via lasciamo correre, lei nacque qui in città
 ed io fra le risaie...

ADOL. Perdona i detti miei...

MARCO. Ma se è già perdonato!

ADOL. Sentimi ora vorrei...

MARCO. Che cosa?

ADOL. Darti un bacio...

MARCO. Un bacio a un contadino...
 che puzza di letame! Ma sbaglia il signorino...

ADOL. No, vieni qua, abbracciami, non mi fai schifo più
 perchè del contadino comprese ho le virtù!...
 E' laborioso, provvido, sobrio e del cibo parco
 e spesso si sacrifica, nè mai di boria è carico,
 ma umile lavora per sè e per la città.
 Su dammi un bacio... Il voglio.

MARCO. (eseguendo) Un bacio? Eccole qua!